

Al Sistina stasera il nuovo show di Giorgio Gaber

Il signor G. ama Mariù



Foto Agf

Giorgio Gaber protagonista al Sistina di «Parlami d'amore Mariù»

Giorgio Gaber debutta stasera al Sistina con *Parlami d'amore Mariù*, l'ottavo spettacolo scritto insieme all'amico insostituibile, Sandro Luporini. È però il primo nel quale le parole prevalgono sulle canzoni e le canzoni scandiscono i monologhi sul «quotidiano» isterico, spietato e affatto stimolante di questi anni, quello che al signor G. piace definire, con la sua terminologia attraente, «il delirio ordinario del mondo non esplosivo ma gonfio di cinismo e di noia».

«Un'indagine emotiva, una biopsia la più approfondita possibile su sentimenti e sensazioni così discontinue e contraddittorie, possono costituire», si chiede retoricamente Gaber, «una ragione sufficiente per affrontare il palcoscenico?»

«Ecco — aggiunge subito — insieme a Luporini, per diversi mesi, abbiamo parlato e riparlato di un lavoro che mettesse in evidenza l'aspetto isterico del nostro vivere, quello che divora tutte le emozioni e crea, amplifica il senso dell'attesa, sempre più, fino a quando la tua faccia — come dice Céline — diventa una maschera di gomma pronta a tutte e a nessuna espressione».

Seduto su un divano del bar al Sistina, Gaber agita nervosamente le mani. Ha i pantaloni di velluto blu, una giacca spinata e la cravatta, il volto aguzzo di sempre, gli occhi piccoli che mandano

lampi di intelligenza. Si difende con fervore dai luoghi comuni disseminati nel corso della conferenza stampa. Gaber e l'amore, Gaber che smette con la politica, Gaber al Sistina, il «tempio» della borghesia e delle riviste in paillettes.

Lui risponde arrabbiato e probabilmente, non è la prima volta che chiarisce le cose: «Non ho mai fatto spettacoli politici, tantomeno ideologici, non sono mai stato posseduto dalla mistica del disagio. Il teatro italiano rappresenta la spartizione lottizzata, il Sistina soltanto i gusti del pubblico. Non è mai stato vero, per me, che il "personale" è politico, semmai è il contrario. Siamo ancora all'ideologia più insopportabile, quella che ho sempre detestato. Cerco uno stimolo che mi faccia lavorare ancora: non sono nato per il teatro, non è che muoia dalla voglia di esibirmi. Potrei smettere anche domani, e se non lo faccio è perché l'esistenza mi spinge, nonostante, tutto a cercare ancora delle risposte».

Gaber ha chiuso, agli inizi degli anni Settanta, per ripudio e per scelta di autoesclusione, con la televisione: «Ho un'allergia al mezzo — confessa — e quindi scappo. Ne ho fatta tanta, di televisione, e in quel meccanismo ho sofferto. Quando metti la faccia nel teleschermo e dici cose in cui non credi, diventa un'autoviolenza agghiacciante. Attaccai

con il «signor G.» proprio quando la televisione in Italia attraversava uno stupendo periodo di crisi. La mia speranza segreta, ora, è che questa folle istituzione affoghi nel suo mare di stupidità».

In «parlami d'amore Mariù» — il titolo è un gentile omaggio di Gaber e Luporini alla canzone d'amore degli anni Trenta — l'unico personaggio salta con spregiudicatezza da una situazione all'altra, affronta il dolore dell'abbandono e la gioia della paternità, il piacere perverso della solitudine e della menzogna, la falsità dei rapporti. Ci sono le atmosfere di Gaber, le parole sempre sul punto di essere dette, i guizzi nervosi, il linguaggio frammentato, il silenzio, il cinismo degli altri, il falso abbandono.

Insieme al signor G. sul palcoscenico del Sistina, un pianista: Carlo Cialdo Ciapelli, il quale provvede, grazie a una particolare «computerizzazione» del suo strumento, a virtuosismi di suoni e di luci. Pur senza provocazione, Gaber confessa di non essersi mai sentito cantautore, se non negli anni Sessanta, quando faceva gruppo con Paoli, Endrigo e quando, perché no? era chitarrista nella band di Celentano.

A proposito: «Vi stupisce che Adriano non provi lo spettacolo?» afferma Gaber ridendo «Ma se io sono diventato cantante, forse è perché in quegli anni mi toccava cantare spesso al posto suo».

Valeria Fortini

Al Sistina stasera il nuovo show di Giorgio Gaber

Il signor G. ama Mariù



Foto Agf

Giorgio Gaber protagonista al Sistina di «Parlami d'amore Mariù»

Giorgio Gaber debutta stasera al Sistina con *Parlami d'amore Mariù*, l'ottavo spettacolo scritto insieme all'amico insostituibile, Sandro Luporini. È però il primo nel quale le parole prevalgono sulle canzoni e le canzoni scandiscono i monologhi sul «quotidiano» isterico, spietato e affatto stimolante di questi anni, quello che al signor G. piace definire, con la sua terminologia attraente, «il delirio ordinario del mondo non esplosivo ma gonfio di cinismo e di noia».

«Un'indagine emotiva, una biopsia la più approfondita possibile su sentimenti e sensazioni così discontinue e contraddittorie, possono costituire», si chiede retoricamente Gaber, «una ragione sufficiente per affrontare il palcoscenico?»

«Ecco — aggiunge subito — insieme a Luporini, per diversi mesi, abbiamo parlato e riparlato di un lavoro che mettesse in evidenza l'aspetto isterico del nostro vivere, quello che divora tutte le emozioni e crea, amplifica il senso dell'attesa, sempre più, fino a quando la tua faccia — come dice Céline — diventa una maschera di gomma pronta a tutte e a nessuna espressione».

Seduto su un divano del bar al Sistina, Gaber agita nervosamente le mani. Ha i pantaloni di velluto blu, una giacca spinata e la cravatta, il volto aguzzo di sempre, gli occhi piccoli che mandano

lampi di intelligenza. Si difende con fervore dai luoghi comuni disseminati nel corso della conferenza stampa. Gaber e l'amore, Gaber che smette con la politica, Gaber al Sistina, il «tempio» della borghesia e delle riviste in paillettes.

Lui risponde arrabbiato e probabilmente, non è la prima volta che chiarisce le cose: «Non ho mai fatto spettacoli politici, tantomeno ideologici, non sono mai stato posseduto dalla mistica del disagio. Il teatro italiano rappresenta la spartizione lottizzata, il Sistina soltanto i gusti del pubblico. Non è mai stato vero, per me, che il "personale" è politico, semmai è il contrario. Siamo ancora all'ideologia più insopportabile, quella che ho sempre detestato. Cerco uno stimolo che mi faccia lavorare ancora: non sono nato per il teatro, non è che muoia dalla voglia di esibirmi. Potrei smettere anche domani, e se non lo faccio è perché l'esistenza mi spinge, nonostante, tutto a cercare ancora delle risposte».

Gaber ha chiuso, agli inizi degli anni Settanta, per ripudio e per scelta di autoesclusione, con la televisione: «Ho un'allergia al mezzo — confessa — e quindi scappo. Ne ho fatta tanta, di televisione, e in quel meccanismo ho sofferto. Quando metti la faccia nel teleschermo e dici cose in cui non credi, diventa un'autoviolenza agghiacciante. Attaccai

con il «signor G.» proprio quando la televisione in Italia attraversava uno stupendo periodo di crisi. La mia speranza segreta, ora, e che questa folle istituzione affoghi nel suo mare di stupidità».

In «parlami d'amore Mariù» — il titolo è un gentile omaggio di Gaber e Luporini alla canzone d'amore degli anni Trenta — l'unico personaggio salta con spregiudicatezza da una situazione all'altra, affronta il dolore dell'abbandono e la gioia della paternità, il piacere perverso della solitudine e della menzogna, la falsità dei rapporti. Ci sono le atmosfere di Gaber, le parole sempre sul punto di essere dette, i guizzi nervosi, il linguaggio frammentato, il silenzio, il cinismo degli altri, il falso abbandono.

Insieme al signor G. sul palcoscenico del Sistina, un pianista: Carlo Cialdo Ciapelli, il quale provvede, grazie a una particolare «computerizzazione» del suo strumento, a virtuosismi di suoni e di luci. Pur senza provocazione, Gaber confessa di non essersi mai sentito cantautore, se non negli anni Sessanta, quando faceva gruppo con Paoli, Endrigo e quando, perché no? era chitarrista nella band di Celentano.

A proposito: «Vi stupisce che Adriano non provi lo spettacolo?» afferma Gaber ridendo «Ma se io sono diventato cantante, forse è perché in quegli anni mi toccava cantare spesso al posto suo».

Valeria Fortini